

Hobsbawm, *Il secolo breve*

La lettura del ventesimo secolo di un autorevole storico britannico pone in primo piano i grandi scontri ideologici che, a partire dalla Grande guerra, hanno drammaticamente segnato la storia dell'Europa e del mondo. Ne risulta un "secolo breve", iniziato nel 1914 e terminato con la fine della guerra fredda.

L'autore

Eric John Hobsbawm è uno dei più autorevoli storici inglesi e ha dedicato tutta la sua opera alla ricostruzione della storia della Gran Bretagna nell'Ottocento, epoca nella quale essa diventò la più grande potenza economica e politica mondiale.

Inizialmente *Il secolo breve* doveva essere l'ultimo volume di questa ideale storia della Gran Bretagna contemporanea; poi però si è dilatato fino a diventare una storia del XX secolo, fagocitando al suo interno la vicenda anglosassone, come parte del più generale declino della potenza europea lungo il corso del Novecento.

La Grande guerra come esordio del secolo

Il titolo dell'opera ci guida a comprendere uno dei punti di vista dai quali Hobsbawm guarda al secolo da poco concluso. Il XX secolo è "breve" perché la sua data di inizio è scavata nelle trincee della Prima guerra mondiale: il secolo, dunque, dal punto di vista storico, comincia tardi rispetto al suo inizio cronologico, ma in questo evento originario, grandioso e tremendo allo stesso tempo, è possibile rintracciare alcuni elementi costitutivi di questo nuovo secolo.

La guerra mondiale è infatti una guerra di massa, basata sull'uso di tecnologie sempre più sofisticate e presuppone l'esistenza di un articolato tessuto di grandi imprese meccanizzate che utilizzano quelle tecnologie al fine di moltiplicare le loro capacità produttive; e al contempo una guerra di stati e di nazioni, capaci di mobilitare milioni di uomini in un conflitto che assume fin dalle sue prime battute una fisionomia altamente ideologica: democrazia contro assolutismo, guerra come rivoluzione contro il vecchio assetto liberale della società europea, in nome sia del socialismo (Lenin) sia del nazionalismo radicale (Mussolini, Sorel).

Nella guerra si ritrovano uniti insieme tutti i caratteri del nuovo secolo. Il Novecento è stato infatti il secolo delle masse e della loro politicizzazione, è stato il secolo delle nazioni, che erano poco più di cinquanta allo scoppio della Grande guerra e che avrebbero raggiunto le 193 alla fine del secolo; è stato infine il secolo dei grandi scontri tra ideologie contrapposte.

Lo scontro fra ideologie

Essendo uno storico di formazione marxista che si è occupato a lungo della storia del movimento operaio, Hobsbawm assegna alle ideologie e al socialismo un ruolo chiave nella vicenda novecentesca. Egli non può fare a meno di constatare che fascismo e comunismo nascono nel crogiolo della Grande guerra e che sono delle risposte ai tumultuosi cambiamenti sociali generati dall'immane conflitto. Da quella data la storia del mondo risulta dominata dal conflitto tra modelli di società contrapposti che si misurano in uno scontro irriducibile che non può concludersi senza la scomparsa del vinto. Tra le due guerre lo scontro principale appare essere quello tra fascismo e comunismo, che si svolge sulle macerie – ovviamente presunte – della democrazia liberale, incapace di reggere la sfida dei due totalitarismi. La Seconda guerra mondiale, condotta sulla base della contrapposizione democrazia contro autoritarismo, rappresenta l'acme di questo duello a tre e si conclude con la sconfitta del nazifascismo solo per l'alleanza tra gli stati democratici e uno dei due totalitarismi. La fine della guerra segna la scomparsa del fascismo come modello statale possibile.

La guerra fredda

Il grande duello tra modelli alternativi – questa volta a due – non cessa nel 1945; i due vincitori, l'URSS di Stalin e gli USA di Roosevelt, non possono di fatto siglare nessuna pace: la loro alleanza era stata solo tattica e dopo la scomparsa del comune nemico esplose lo scontro irriducibile tra comunismo e capitalismo, tra democrazia popolare – così si definivano i regimi comunisti – e liberaldemocrazia occidentale.

Questo scontro ha preso il nome di “guerra fredda” e ha attraversato la seconda metà del Novecento caratterizzando il sistema delle relazioni internazionali scaturito dalla guerra mondiale. La guerra fredda è stato un “ordine mondiale” nel senso che ha orientato e condizionato tutti i grandi processi politici che si sono svolti nei quattro angoli del mondo: la decolonizzazione dell'Asia e dell'Africa, la ricostruzione dell'Europa e la rinascita del Giappone dopo il collasso bellico, l'evoluzione autonoma e indipendente dei due più grandi paesi del mondo, la Cina e l'India, la complessa democratizzazione dell'America latina.

La resa dell'URSS

La guerra fredda si è conclusa con la resa dell'URSS e la sconfitta irreversibile del comunismo, che come il fascismo è stato consegnato agli archivi della storia. A questa sconfitta, che costituisce l'argomento dei capitoli finali del lavoro di Hobsbawm, viene assegnato il ruolo di evento conclusivo del secolo; il crollo del comunismo segna la fine del Novecento, come la sua comparsa nella Mosca travolta dalla disintegrazione dello zarismo agli inizi del 1917 aveva segnato il suo inizio.

Da *www.keynes.bo.it*